



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna conferito all' Arch. Paolo Scarpellini;

Visto il D.D.G. 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota n. 3166 del 28 Marzo 2007 con la quale la Soprintendenza BAPPSAE di Cagliari e Oristano ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento di interesse culturale dell'immobile denominato "Ex Monte Granatico ora Museo Archeologico Villa Leni" sito in Villacidro (Ca), in p.zza Zampillo; Considerato che con nota n. 13598 del 20 Dicembre 2006, la competente Soprintendenza BAPPSAE ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90 l'avvio del relativo procedimento di verifica agli aventi diritto e che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie;

Ritenuto che l'immobile denominato "Ex Monte Granatico ora Museo Archeologico Villa Leni" sito in Villacidro (Ca), in piazza Zampillo distinto al NCEU fg F/1, mappale 1980 (già NCT F/1 mapp.le 738), come da unita planimetria catastale - di proprietà del Comune di Villacidro presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Ex Monte Granatico ora Museo Archeologico Villa Leni" sito in Villacidro (Ca), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Villacidro.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e s.m., ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE

Paolo Scarpellini



DECRETO N. 13 IN DATA 3/04/2007

*Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico, Artistico e Etnografico
per le province di Cagliari e Oristano.*

Villacidro (CA), piazza XX Settembre 8
Ex Montegratico ora Museo Archeologico "Villa Leni"

(Foglio NCEU F/1 Mappale 1980 già Foglio NCT F/1 Mappale 738)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale

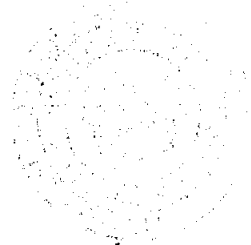


VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Paolo Scarpellini

VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)



PER IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

VILLACIDRO (CA)
Ex Montegranatico ora
Museo Archeologico "Villa Leni"
Piazza XX Settembre 8

Relazione Storico-artistica

Il Montegranatico in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU F/1, Mappale 1980 già F. NCT F/1, Mappale 738, sorge in piazza XX Settembre, alla sinistra del Rio Fluminera, nella antica sede delle istituzioni direzionali, civili, religiose e terziarie del Comune di Villacidro.

I Monti Granatici, poi Monti Nummari, istituiti in Sardegna a partire dalla seconda metà del XVII secolo, costituiscono per l'Isola una testimonianza materiale di particolare interesse culturale e socio-economico oltretutto, particolarmente, un brano della storia del credito agrario.

Ufficialmente nascono nel 1767 quando con apposito pregone del viceré des Hayes si stabilisce la diffusione capillare dei Monti Granatici: ogni villaggio doveva dotarsi infatti di un Montegranatico.

In realtà i primi Monti Granatici, come detto, appaiono in Sardegna già nella seconda metà del XVII soprattutto per volere delle istituzioni ecclesiastiche che, mediando un istituzione nata in Spagna nel Cinquecento, danno vita ai primi Monti, spesso ricavati in locali di pertinenza della Parrocchia.

L'organismo dei Monti si distingue da altre istituzioni per la continuità d'azione e d'uso sia nel tempo (alla decadenza iniziata nel tardo XIX secolo seguì nel 1927 la trasformazione in Casse di Credito Agrario), sia nelle molteplici aree territoriali alle quali afferiva, differenti per precipue situazioni storiche e geografiche. Finalità dell'organismo era quella di istituire il prestito del grano da semina, senza fine di lucro, tale da costituire uno strumento protezionistico verso le economie agricole deboli o le stagioni accidentalmente svantaggiate. Oltre a questo ragguardevole aspetto economico e sociale i Monti Granatici dovettero rappresentare elementi architettonici di distinzione nel contesto degli abitati delle aree agricole, se tutti i viaggiatori del XIX secolo non tralasciarono di annoverarli quale immagine di rilevanza nel contesto demico di volta in volta esplorato.

Delle centinaia di edifici realizzati dalle stesse collettività in funzione dei propri bisogni ed aspettative, rimangono oggi significative testimonianze, conservatesi nella loro autenticità materiale e tipologica. Prescindendo da alcuni casi architettonicamente rilevanti e distintivi rispetto al tipo comune dell'insediamento agricolo medio, si può generalmente assumere che tra le diverse realizzazioni predomina lo schema a pianta rettangolare ad un solo piano, generalmente rialzato, costituito da un unico vasto ambiente ad uso di deposito per le granaglie; non mancano casi in cui sono ricavati anche due piccoli vani destinati all'amministrazione e disposti simmetricamente all'asse longitudinale. Le tecniche costruttive sono quelle precipue di ogni ambito locale e si riscontra in generale una particolare perizia costruttiva e nella scelta dei materiali e nella posa in opera. All'ampiezza dell'ambiente principale corrisponde nei casi più semplici una copertura a due falde realizzata con capriate lignee e incannicciato; in altri casi la stessa copertura è sorretta da arconi in pietra generalmente a sesto normale su pilastri in pietra (il sistema ad archeggiature poteva essere anche duplicato, se vi era la necessità di differenziare il vano in due livelli sovrapposti); nei casi tecnologicamente più evoluti le coperture sono realizzate con volte in pietra.

L'aspetto esteriore, sempre austero ed al contempo di grande dignità, è generalmente caratterizzato da superfici piane e poche aperture, disposte simmetricamente. L'immagine architettonica dei Monti Granatici, pur mantenendosi sobria e misurata, è arricchita da elementi di decoro di gusto ormai piemontese, secondo i temi del neoclassico monumentale, tesi a sostenere il confronto con le



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

architetture religiose e civili spesso ubicate nella stessa piazza centrale dei nuclei abitati. L'organismo edilizio del Monte Granatico infatti si inserisce spesso nel contesto insediativo come terza emergenza urbana oltre al palazzo del Comune e della Chiesa; cosicché gli edifici del Monte vengono a costituire un sistema edilizio caratterizzante per la gran parte delle realtà demiche a vocazione agricola.

Intercluso tra i fabbricati civili prospettanti sulla attuale piazza XX Settembre e l'edificio religioso della Madonna del Rosario, di fronte all'importante Chiesa parrocchiale di Santa Barbara secondo la consuetudine già sopra ricordata di concentrare tutte le istituzioni in un unico polo d'attrazione, l'edificio in questione presenta pianta pressoché quadrangolare, divisa in due campate pseudo-simmetriche a mezzo di un setto di spina mezzano, archivoltato, per una superficie di mq. 156 circa.

Fino ai recenti interventi di restauro, l'edificio risultava in condizioni di conservazione complessivamente carenti: realizzato con ogni probabilità nell'ultimo quarto del XVIII secolo (post 1775), presentava alcuni setti murari superstiti, perimetralmente esposti a nord e a sud e dotati di modeste aperture, che individuavano, unitamente al muro di spina citato, una terna di muri spiccati sul piano della antistante piazza XX Settembre fino a metri 4,00-4,50.

L'apparecchiatura muraria residua era costituita da pezzame di pietra misto ad inserti laterizi maltati con malta bastarda, la pavimentazione era in pietra, squadrata; tracce dell'antica copertura in tegole laterizie su orditura a capriate si rilevavano in corrispondenza dell'imposta del tetto stesso sul contermine tamburo ottagonale della tribuna della Madonna del Rosario; infine, tre finestre sulla via Tuveri, prive di infisso ma protette da grate in ferro battuto e due porte e due finestre, le prime dotate di infisso molto degradato e queste ultime anch'esse prive di infisso ma protette da grate metalliche, costituivano le tracce della struttura edilizia originaria.

Sul finire degli anni '80 del Novecento il Montegratico ha subito un primo intervento di restauro, concernente la ricostruzione del tetto di copertura, del solaio intermedio, della scala e di un ascensore per poter accedere al livello superiore.

Successivamente, alla metà degli anni '90, si è intervenuti ancora sulle coperture, sui prospetti, la posa in opera degli infissi, la realizzazione dei servizi igienici e la pavimentazione interna; grazie a questi due interventi, eseguiti sotto la supervisione della Soprintendenza, il manufatto è stato riconvertito in Museo Archeologico, garantendone così l'uso pubblico.

Sulla piazza XX Settembre l'edificio presenta oggi un piano terra con una porta e due piccole aperture con grate metalliche, riprese al piano superiore da tre finestre; il prospetto su via Tuveri, invece, presenta quattro aperture per piano, tre finestre ed una porta al piano terreno e quattro finestre al primo piano.

Inaugurato nel 2003, il Museo Archeologico "Villa Leni" raccoglie numerosi ed originali reperti che testimoniano l'intensa frequentazione umana del territorio di Villacidro e dei paesi limitrofi: le testimonianze contenute nel museo spaziano dalle ceramiche preistoriche della cultura di Ozieri, ai modellini di nuraghi ed agli oggetti bronzei di età nuragica, così come indicato nella targa affissa sul fronte principale dell'edificio che documenta anche l'appartenenza di questa struttura al Parco Culturale Giuseppe Dessì.

Trattandosi di un interessante esempio di Montegratico, riconvertito a Museo Archeologico, nonché per l'alto significato dal punto di vista della storia della comunità Villacidrese, si ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'edificio in questione, di proprietà comunale, assolutamente meritevole di essere salvaguardato.



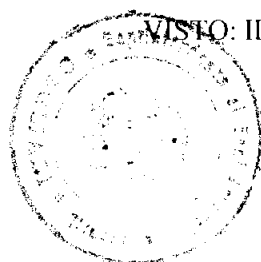
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)

PER IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)